

cuì già voglio bene ed intendo donarmi per formare una famiglia veramente cristiana. "Ti amo tanto tanto, Pietro, - gli scrisse il 10 giugno 1955 - e mi sei sempre presente, cominciando dal mattino quando, durante la S. Messa, all'Offertorio, offro, con il mio, il tuo lavoro, le tue gioie, le tue sofferenze, e poi durante tutta la giornata fino alla sera".

Gianna godevette il periodo del fidanzamento, radiosa nella gioia e nel sorriso. Ringraziava e pregava il Signore. Era chiarissima nei suoi propositi e nelle progettazioni della nuova famiglia, e, al tempo stesso, era meravigliosa nel trasmettere a Pietro la sua grande gioia di vivere, nel chiedergli come doveva essere e ciò che doveva fare per renderlo felice, nell'invitarlo a ringraziare con lei il Signore per il dono della vita e di tutte le cose belle.

Si preparò spiritualmente a ricevere il "Sacramento dell'Amore" con un triduo, S. Messa e S. Comunione, che propose anche al futuro marito: Pietro nella Chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Ponte Nuovo, lei nel Santuario dell'Assunta a Magenta. Pietro ringraziò Gianna del santo pensiero del Triduo, e lo accolse con tutto l'entusiasmo.

Gianna e Pietro si unirono in matrimonio il 24 settembre 1955, nella Basilica di San Martino a Magenta. Si stabilirono a Ponte Nuovo, nell'accogliente villetta riservata alla famiglia del Direttore degli Stabilimenti S.A.F.F.A., a pochi metri di distanza dalla Chiesa della Madonna del Buon Consiglio, dove Gianna si recò quotidianamente a pregare e a partecipare alla S. Messa.

Nella piccola frazione di Ponte Nuovo Gianna, dal 1956, svolse con dedizione il compito di responsabile del Consultorio delle mamme e dell'Asilo nido facenti capo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (O.N.M.I.), e prestò assistenza medica volontaria nelle Scuole Materna ed Elementare di Stato.

Fu moglie felice, e il Signore presto esaudì il suo grande desiderio di diventare mamma più che felice di tanti bambini: il 19 novembre 1956 nacque Pierluigi, l'11 dicembre 1957 Maria Zita (Mariolina) e il 15 luglio 1959 Laura, tutti e tre nati nella casa di Ponte Nuovo.

Gianna seppe armonizzare, con semplicità ed equilibrio, i suoi doveri di madre, di moglie, di medico a Mesero e a Ponte Nuovo, e la sua grande gioia di vivere. In questa armonia, continuò a vivere la sua grande fede, conformando ad essa il suo operare e ogni sua decisione, con coerenza e gioia.

Nella comunione di vita e d'amore della famiglia, che la nascita dei figli aveva reso ancora più ampia ed impegnativa, Gianna si sentì sempre pienamente appagata.

### IL MISTERO DEL DOLORE E LA FIDUCIA NELLA PROVVIDENZA

Nel settembre 1961, verso il termine del secondo mese di una nuova gravidanza, Gianna fu raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore: si presentò un voluminoso fibroma, tumore benigno, all'utero. Prima dell'intervento operatorio di asportazione del fibroma, eseguito nell'Ospedale San Gerardo di Monza, pur ben sapendo il rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza, supplicò il chirurgo di salvare la vita che portava in grembo e si affidò alla preghiera e alla Provvidenza. La vita fu salva. Gianna ringraziò il Signore e trascorse i sette mesi che la separavano dal parto con impareggiabile forza

d'animo e con immutato impegno di madre e di medico. Trepidava e temeva anche che la creatura che portava in grembo potesse nascere sofferente e pregava Dio che così non fosse.

Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, era pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura. "Mi disse esplicitamente" - ricorda il marito Pietro - "con tono fermo e al tempo stesso sereno, con uno sguardo profondo che non dimenticherò mai: Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete - e lo esigo - il bimbo. Salvate lui".

Pietro, che conosceva benissimo la generosità di Gianna, il suo spirito di sacrificio, la ponderatezza e la forza delle sue scelte e delle sue decisioni, si sentì nell'obbligo di coscienza di doverle rispettare, anche se potevano avere conseguenze estremamente dolorose per lui e per i loro figli.

Per Gianna la creaturina che portava in grembo aveva gli stessi diritti alla vita di Pierluigi, Mariolina e Laura, e lei sola, in quel momento, rappresentava, per la creaturina stessa, lo strumento della Provvidenza per poter venire al mondo; per gli altri figli, la loro educazione e la loro crescita, ella faceva pieno affidamento sulla Provvidenza attraverso i congiunti.

La scelta di Gianna fu dettata dalla sua coscienza di madre e di medico e può essere ben compresa solo alla luce della sua grande fede, della sua ferma convinzione del diritto sacro alla vita, dell'eroismo dell'amore materno e della piena fiducia nella Provvidenza.

### IL SACRIFICIO E IL DONO DELLA VITA

Nel pomeriggio del 20 aprile 1962, Venerdì Santo, Gianna fu nuovamente ricoverata nell'Ospedale S. Gerardo di Monza, dove le fu provocato il parto, per espletarlo per vie naturali, ritenuta la via meno rischiosa, senza esito favorevole. Il mattino del 21 aprile, Sabato Santo, diede alla luce Gianna Emanuela, per via cesarea, e per Gianna iniziò il calvario della sua passione, che si accompagnò a quella del suo Gesù sul Monte Calvario.

Già dopo qualche ora dal parto le condizioni generali di Gianna si aggravarono: febbre, sempre più elevata, e sofferenze addominali atroci per il subentrare di una peritonite settica.

"Gianna", ricorda la sorella Madre Virginia, che, rientrata inspiegabilmente e provvidenzialmente dall'India poté assisterla nella sua agonia, "solo raramente svelava le sue sofferenze. Ha rifiutato ogni calmante per essere sempre consapevole di quanto avveniva e presente a se stessa. Non solo, ma per essere lucida nel suo rapporto con il suo Gesù, che costantemente invocava". "Sapessi quale conforto ho ricevuto baciando il tuo Crocifisso!", le disse Gianna, "Oh, se non ci fosse Gesù che ci consola in certi momenti!...".

"Attingeva la forza del suo saper soffrire", ricorda ancora Madre Virginia, "dalla preghiera intima manifestata in brevi espressioni di amore e di offerta: "Gesù ti amo" - "Gesù ti adoro" - "Gesù aiutami" - "Mamma aiutami" - "Maria...".", seguite da silenziose riflessioni".

Nonostante tutte le cure praticate, le sue condizioni peggiorarono di giorno in giorno.

1. SCONTRI DI MUSULMANI CON LA POLIZIA METTONO A FERRO E FUOCO LA FRANCA (TRA POCO IN ITALIA?) - E il fallimento del multiculturalismo: hanno creduto di importare il manodopera, invece sono arrivati nordafricani musulmani che non vogliono integrarsi, ma conquistare (VIDEO: Prove generali di un'Italia islamizzata) - di Rino Camilleri

2. CONCLUSA IN TRAGEDIA, - Qual è il confine tra spendersi legittimamente in una passione, anche pericolosa (tanti sport, anche non estremi, in fondo lo sono) e l'immorale corsa al rischio? - di Roberto Marchesini

3. OSPEDALE CATTOLICO RISCHIA LA CHIUSURA PER NON AVER ESEGUITO UN INTERVENTO TRANSGENER - Eppure la sterilizzazione di un paziente senza una patologia che la renda necessaria (ad esempio il cancro) e la rimozione di un organo sano, contrasta con la morale naturale - di J.P. Mauro

4. LE LETTERE DI SANTA GIANNA BERETTA MOLLA - Madre di famiglia eroica che dette la vita per mettere al mondo la quarta figlia e moglie affettuosa come si può leggere nelle lettere al marito dove gli chiedeva di correggerla negli sbagli - da Santi e Beati

5. PIZIER AMMETTE SENZA VERGOGNA L'AMARA VERITÀ: TREMILA MORTI DA VACCINO - Con il vaccino rischiavi la vita e la salute eppure il tribunale dei ministri, pur ammettendo che i lockdown erano inutili e dannosi, archiviava le accuse di epidemia colposa per Conte e Speranza (VIDEO: C'è una giustizia) - di Paolo Giuliano

6. UN ANNO DOPO LA STORICA SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA: 60MILA ABORTI IN MENO - E intanto l'Onu vorrebbe i diritti sulla legge naturale bensì sulla dichiarazione universale dei diritti umani) - da Provita & Famiglia, 26 giugno 2023

7. OMELIA XIV DOM. TEMPO ORD. - ANNO A (Mt 11,25-30) - Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi - di Giacomo Biffi

828  
Oltre le notizie per scoprire la verità  
BASTABUGIE.it  
n.828 del 5 luglio 2023  
www.bastabugie.it



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Nota di Bastabugie: questa omelia del card. Giacomo Biffi è tratta dal libro "Stilii come rugiada il mio dire".  
Per acquistare il mio dire"  
Domenicche del Tempo Ordinario Anno A (€ 12), clicca qui!  
Per acquistare i tre volumi (Anni A, B, C) a prezzo scontato (€ 29) con anche in omaggio due piccoli libri sempre del card. Biffi (La fortuna di appartenere agli e L'ABC della fede), clicca qui!  
Le Edizioni Studii Domenicani hanno autorizzato la pubblicazione della porzione di testo sopra riportata con lettera del 3 luglio 2023.  
ALTRA OMELIA XIV DOM. TEMPO ORD. - ANNO A (Mt 11,25-30)  
da Il settimanale di Padre Pio  
Clicca qui!  
Fonte: Stilii come rugiada il mio dire



sua vita spirituale, ma anzi ne affinarono la sensibilità e ne potenziarono la virtù. Nel gennaio 1937 morì la sua carissima sorella Amalia, all'età di 26 anni, e la famiglia si trasferì a Genova Quinto al Mare, città che era anche sede universitaria e favoriva, così, lo stare tutti insieme, come era sempre stato desiderio di papà Alberto. Qui Gianna si iscrisse alla 5ª ginnasio presso l'Istituto delle Suore Dorotee.

Negli anni della residenza genovese, Gianna maturò profondamente la sua vita spirituale.

Durante un corso di S. Esercizi Spirituali, predicato per le alunne della scuola delle Suore Dorotee dal Padre Gesuita Michele Avedano nei giorni 16-18 marzo 1938, Gianna, a soli quindici anni e mezzo, fece l'esperienza fondamentale e decisiva della sua vita. Di questi Esercizi è rimasto il quadernetto, di trenta paginette, di Ricordi e Preghiere di Gianna, tra i cui propositi si legge: "Voglio temere il peccato mortale come se fosse un serpente; e ripeto di nuovo: mille volte morire piuttosto che offendere il Signore". E tra le sue preghiere: "O Gesù ti prometto di sottomettermi a tutto ciò che permetterai mi accada, fammi solo conoscere la tua Volontà...".

Contribuì in modo determinante a far maturare in pienezza il cammino spirituale di Gianna anche l'azione pastorale dell'ottimo Parroco di Quinto al Mare, il noto liturgista Mons. Mario Righetti: egli, che divenne suo direttore spirituale, l'ebbe attiva collaboratrice nell'Azione Cattolica come delegata delle Piccolissime, e le inculcò l'amore alla liturgia, che fu per lei una fonte di vita spirituale; proprio a Genova ella acquistò il messale quotidiano del Caronti, che usò ogni giorno.

Finita la quinta ginnasiale, i genitori di Gianna credettero bene farle sospendere le scuole per un anno affinché rinforzasse la sua delicata costituzione, e lei si sottomise docilmente, passando così un anno in dolce compagnia dei genitori, contenta di avere l'occasione di conoscerli maggiormente per poter poi imitare sempre più le loro virtù.

Nell'ottobre 1939 riprese gli studi, frequentando il liceo classico nell'Istituto delle Suore Dorotee di Lido d'Albaro.

I bombardamenti su Genova provarono molto mamma Maria, già debole di cuore, e così la famiglia, nell'ottobre 1941, ritornò a Bergamo, nella casa dei nonni materni a San Vigilio.

Fu qui che Gianna, proprio nell'anno della maturità classica, perse entrambi i genitori, a poco più di quattro mesi di distanza l'una dall'altro, prima la mamma, il 29 aprile 1942, all'età di 55 anni, e poi il papà, il 10 settembre, all'età di 60 anni.

### LA MATURITÀ

Dopo la morte dei genitori, nell'ottobre 1942 Gianna ritornò, con tutti i fratelli e le sorelle, a Magenta, nella casa dove era nata.

Nel novembre dello stesso anno si iscrisse e frequentò la Facoltà di Medicina e Chirurgia, prima a Milano e poi a Pavia, dove si laureò il 30 novembre 1949.

Negli anni dell'università fu giovane dolce, volitiva e riservata, e andò sempre più affinando la sua spiritualità: quotidianamente ella partecipava alla S. Messa e alla S. Comunione, nel Santuario dell'Assunta nei giorni feriali, faceva la Visita

tua  
Gianna

Fonte: Santi e Beati

### 5 - PFIZER AMMETTE SENZA VERGOGNA L'AMARA VERITA': TREMILA MORTI DA VACCINO

Con il vaccino rischiosi la vita e la salute eppure il tribunale dei ministri, pur ammettendo che i lockdown erano inutili e dannosi, archivia le accuse di epidemia colposa per Conte e Speranza (VIDEO: Cieca giustizia) di Paolo Gulisano

La casa farmaceutica Pfizer negli scorsi giorni ha pubblicato un report, un corposo documento di circa 400 pagine, in cui ha elencato gli effetti avversi della vaccinazione anti covid-19 registrati sulla base delle segnalazioni spontanee dei danneggiati e dei medici. Si tratta della cosiddetta farmacovigilanza passiva, che si basa sulla spontaneità delle segnalazioni. La segnalazione spontanea dipende interamente dall'iniziativa e motivazione degli operatori sanitari o degli utilizzatori.

I dati raccolti con questa metodica potrebbero essere dunque sottostimati, o perché gli operatori sanitari potrebbero avere non preso in considerazione i sintomi lamentati dal paziente, o per non aver voluto arbitrariamente messo in correlazione l'evento avverso con il vaccino oppure perché i pazienti stessi potrebbero essersi sentiti scoraggiati dal fare la segnalazione agli enti preposti per scarsa fiducia nel conseguente intervento. Oppure perché convinti da una martellante propaganda che il vaccino era assolutamente sicuro e non aveva alcun effetto collaterale.

I dati, quindi, di una farmacovigilanza passiva sono anzitutto sottostimati rispetto alla realtà. Inoltre, il successo o il fallimento di qualsiasi attività di farmacovigilanza dipende dalla segnalazione di sospette reazioni avverse. Le metodiche applicate dalla farmacovigilanza sono destinate ad essere generatrici di ipotesi o di verifica delle ipotesi. I metodi, che generano ipotesi, hanno lo scopo ad esempio di rilevare le reazioni avverse inattese o l'aumento di frequenza di reazioni avverse attese, generando nuove informazioni che sono poi confermate dagli studi di verifica delle ipotesi, che servono a provare se i sospetti sollevati sono giustificati.

Nel caso del Covid, tuttavia, ogni tentativo di formulare ipotesi e di sottoporle a verifica è stato sempre stroncato sul nascere. Eppure, c'erano dati su cui riflettere. Da un analogo report fatto lo scorso anno dall'Aifa, era emerso ad esempio, che l'età mediana delle persone in cui si è verificato un evento avverso è 48 anni. Un dato che rispecchia la preoccupante realtà percepita da molti operatori sanitari dei "malori improvvisi", degli accessi aumentati al Pronto Soccorso e così via. Prove indiziarie su cui non è stata ancora avviata una seria inchiesta.

Potrebbe essere la volta buona con questo rapporto che viene dalla casa farmaceutica stessa? Ci sarebbe da augurarselo. Scorrere il Report Pfizer, per chi

banlieue di Nanterre, - non meno di 1.200 uomini sono stati mobilitati per che la morte del ragazzino imprecise un'ondata di proteste violentissime nella delinquenza, spaccio di droghe e immigrati allo sbando. E bastato poco così popolazione, e che già nel 1981 era oggetto di attenzione per il dilagare di territorio fortemente interclassista dall'immigrazione, che oggi è il 25,5% della ragazzo che non sia mai stato fermato o posto in custodia dalla polizia. Un A Nanterre, capoluogo del dipartimento Hauts-de-Seine, è difficile trovare un poi fatale, con gli ultimi due agenti.

già provato ad investire pedoni e ciclisti, per ben due volte prima dello scontro, polacca, che Nahel guidava senza patente a gran velocità, e con la quale aveva la versione degli agenti. Avevano provato a fermare la Mercedes, con targa il ragazzino, la ricostituzione del pubblico ministero di Nanterre ha confermato. E sebbene per due giorni anche la stampa internazionale ha provato a scagionare di condannare la violenza inderogabile.

solito tranfello in cui cade ancora la Francia: in nome dell'emozione si dimentica poliziotti, il Presidente non ha lasciato che fosse la giustizia a dare sentenza. E il morte di un giovane è impardonabile». Condannando immediatamente il Uno dei primissimi a commentare i fatti è stato proprio Macron: «mentre giustizia spazio di droga.

solo la settimana prima di perdere la vita - e dodici arresti per reati vari tra cui alle forze dell'ordine: cinque rifiuti di fermarsi ad un posto di blocco - l'ultimo Nahel, il 17enne che ha perso la vita mentre guidava senza patente, era già noto la polizia a sparare di più.

strettamente proporzionata», e al di fuori della legittima difesa, il che autorizza l'uso delle armi alle forze dell'ordine in casi di «assoluta necessità e in materia Francia, in seguito agli attentati di Nizza, ha approvato una legge che consente Il fatto di cronaca fa particolarmente discutere anche perché, nel 2017, la in arresto e contro di lui è stata aperta un'inchiesta per omicidio colposo.

guida di un'auto, si rifiuta di fermarsi ad un posto di blocco. Adesso, l'incidentale è Nanterre - periferia ovest di Parigi - mentre spara e uccide un 17enne, che, alla diffusione sui social di un video che ritrae un agente, la mattina del 27 giugno, a sale a 130 e la devastazione è ovunque. A scatenare i disordini violenti è stata la statae arrestate 150 persone e mentre scriviamo il bilancio degli ufficiali feriti -5, parati lanciati contro le forze dell'ordine, bande in passamontagna e armate per intercettare il traffico di tram ed autobus - alcuni dei quali bruciati completamente. E un caos di auto in fiamme, incendi dei palazzi delle istituzioni, strade occupate giugno 2023.

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 30 Ora il clima di violenza, anche giovanile, divampa senza freni.

già noto alle forze dell'ordine, ucciso da un agente e tutto quello che è seguito. "17enne ucciso da un agente: la Francia è tutta una banlieue" parla del 17enne, Nota di Bastabue: Lorenza Formicola, nell'articolo seguente dal titolo

è la mandava a difendere il limes. Solo che il Senato Romano non aveva al suo interno comunisti, pentastellati e preti di strada.

(cf Lc 4, 14). sospingendolo nel mondo a compiere la sua missione di Maestro e di Redentore. Maria nell'Annunciazione ed è disceso su Gesù, nel battesimo del Giordano, già "parlato per mezzo dei profeti", nella pienezza dei tempi è disceso su ascoltando lo stesso Spirito Santo "che è Signore e dà la vita", e che, avendo proclamata piena di grazia. Non ci meraviglia: nella Vergine del Magnificat noi Cristo siamo state anticipate dall'intuizione affettuosa di colui che già era stata Gesù. Vedete come l'ortigina e la carica rivoluzionaria della predicazione di cuore e la mentalità di Maria siano vicini e conformi al cuore e alla mentalità di doveva perfettamente assomigliare a lei nelle fattezze del volto. Vedete come il (Lc 1, 52). Vedete come il Figlio assomigli spiritualmente alla Madre, così come magnifico Dio perché ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili Avvertiamo in queste parole l'eco del canto di colui che un giorno aveva l'ultimo e vero dell'universo, e la strada sulla quale possiamo arrivare a salvarci. ingelenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11, 25). Queste cose sono i misteri TI benedico, o Padre... perché hai tenuto nascosto queste cose ai sapienti e agli C'E' INDISPENSABILE UN ANIMO SEMPLICE E LIMPIDO

divina che ha connotato ogni giorno del suo pellegrinaggio terrestre. l'umiltà di cuore, che è stata sua, e con lo stesso desiderio di aprirsi alla verità e assomigliata. Alla Madre di Dio chiediamo di accostarci a queste frasi con così sublime da esigere una speciale illuminazione dall'alto per essere percepita fronte a una sapienza diversa da quella che si impone nel mondo: una sapienza resa grande da Dio, ha potuto esaurire l'intelligibilità. Qui siamo di La loro profondità è immensa. Forse solo la Vergine Maria, creatura "piccola" confrontano rivela la sua spaventosa vuoto. Perché si sappiano davvero capire, quotidianamente su di noi da parte dei vari mezzi moderni di comunicazione, nei dei doti sbalordiscono davanti alla loro luce; tutto il moltiplicato, che si rovescia ricche di insegnamento di tutti i vangei. Da queste poche parole tutti i libri Le frasi di Matteo, che abbiamo ascoltato, sono tra le più affascinanti e le più

di Giacomo Biffi

7 - OMELIA XIV DOM. TEMPO ORD. - ANNO A (Mt 11,25-30)

Fonte: Provia & Famiglia, 26 giugno 2023

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

La Corte Suprema USA annulla la Roe vs Wade

DOSSIER "ABOLITO IL DIRITTO ALL'ABORTO"

https://www.youtube.com/watch?v=gQ09WXY0YUk



acquisito dallo University of Maryland Health System. National Review indica che le condizioni dell'acquisto richiedevano che l'ospedale operasse sotto la guida del NCBC.

Le linee guida includono in particolare due principi dell'etica dell'assistenza sanitaria cattolica: uno proibisce la sterilizzazione di un paziente in assenza di una patologia che la renda necessario (ad esempio il cancro), l'altro impedisce la rimozione di un organo sano: "Il cambio di genere di qualsiasi tipo è intrinsecamente disordinato perché non può conformarsi al vero bene della persona umana, che è un'unione di corpo e anima creata in modo inalterabile maschio o femmina. Il cambio di genere non dovrebbe mai essere eseguito, incoraggiato o affermato positivamente come un bene nell'assistenza sanitaria cattolica. Questo include interventi, somministrazione di ormoni cross-sex o di sostanze per bloccare la pubertà, e modifiche sociali o comportamentali".

Secondo la CNA, la decisione del giudice del tribunale distrettuale Deborah K. Chasanow ha criticato le linee guida del NCBC ritenendole intrinsecamente discriminatorie. La sentenza ha fatto preoccupare i sostenitori della bioetica cattolica per l'ipotesi che le argomentazioni usate in questo caso possano essere impiegate contro gli ospedali cattolici.

"Il grande pericolo è che gli ospedali cattolici vengano costretti e legalmente attaccati per il fatto di non offrire interventi transgender", ha dichiarato alla CNA il presidente del NCBC, Joseph Meaney. "In questo caso devono difendersi in tribunale. Devono sostenere i loro diritti alla libertà religiosa e i diritti di coscienza, e questo è ovviamente difficile e molto costoso. Alla fine, potrebbero perfino dover chiudere".

Meaney ha sottolineato l'importanza di permettere agli ospedali cattolici di continuare a offrire il proprio servizio in base ai dettami della coscienza e ai diritti di coscienza dei pazienti, e ha suggerito che gli interventi transgender obbligatori potrebbero distruggere l'assistenza sanitaria cattolica.

The University of Maryland St. Joseph Medical Center ha affermato che sta analizzando la decisione. Non ha affermato espressamente che ricorrerà in appello, ma ha dichiarato che "mette in discussione molte delle conclusioni raggiunte in questa sentenza".

Fonte: Aleteia, 18/01/23

#### 4 - LE LETTERE DI SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

Madre di famiglia eroica che dette la vita per mettere al mondo la quarta figlia e moglie affettuosa come si può leggere nelle lettere al marito dove gli chiedeva di correggerla negli sbagli da Santi e Beati

Gianna Beretta Molla nacque a Magenta (Milano), nella casa di campagna dei nonni paterni, da genitori profondamente cristiani, entrambi Terziari francescani, il 4 ottobre 1922, festa di San Francesco d'Assisi, e l'11 ottobre, nella Basilica di San Martino, ricevette il S. Battesimo con il nome di Giovanna Francesca.

solidarietà: sono vittime di danni collaterali.

Nota di BastaBugie: Andrea Zambrano nell'articolo seguente dal titolo "Ammissione-beffa dei giudici: lockdown inutili e dannosi" mette in evidenza che nonostante la sconcertante ammissione del tribunale dei ministri poi sono state archiviate le accuse di epidemia colposa a carico di Conte e Speranza. Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 13 giugno 2023:

Lockdown e zone rosse non salvano vite. La sconcertante ammissione arriva inaspettatamente dal Tribunale di Brescia che ha così archiviato il procedimento per epidemia colposa a carico dell'ex premier Giuseppe Conte e dell'ex ministro della Sanità Roberto Speranza.

Si ricorderà che la tesi della Procura di Bergamo, che aveva mosso le indagini, partiva dalla morte di 57 persone per sostenere che la mancata istituzione tempestiva delle zone rosse di Alzano e Nembro aveva provocato quei decessi. Per sostenerlo, la Procura di Bergamo si era avvalsa dello studio matematico del professor Andrea Crisanti. Ma nell'archiviare la posizione di Conte e Speranza, il Tribunale di Brescia, riunito nel collegio per i reati ministeriali, ha ribaltato tutto, anche i dogmi che per tre anni sono stati sbandierati e giustificati e cioè che per uscire dal covid ci saremmo dovuti chiudere in casa.

Del resto, la posta in gioco era rischiosa: o ammettere che Conte e Speranza erano stati lenti nell'attivare le zone rosse in Val Seriana, ma poi ritrovarsi con la contraddizione di vedere condannati nel piccolo della bergamasca gli "eroi" della pandemia, che nel grande chiusero l'Italia intera; oppure liberare i sospetti che gravavano su di loro, ma a quel punto, logica imponeva che si ammettesse che la zona rossa non avrebbe cambiato nulla.

Il tribunale ha scelto la seconda strada e tutto questo è non soltanto clamoroso, ma sa anche di schiaffo perché con la stessa misura con la quale l'organismo giudicante ha rifiutato ogni nesso di causa tra le morti e le mancate chiusure, si può valutare l'inutilità dei lockdown che hanno fermato per due mesi l'Italia intera.

Scrivono dunque i giudici alla fine del loro dispositivo: «Agli atti manca del tutto la prova che 57 persone indicate nell'imputazione, che sarebbero decedute per la mancata estensione della zona rossa, rientrano tra le 4.148 morti in eccesso che non ci sarebbero state se fosse stata attivata la zona rossa». Curioso che adesso che a parlare sono le carte bollate, il tribunale sia alla ricerca di un nesso di causa tra le morti e le mancate chiusure; e altrettanto curioso che debba concludere allargando le braccia perché questo nesso non c'è: «Il prof Crisanti ha compiuto uno studio teorico, ma non è stato in grado di rispondere circa il nesso di causa tra la mancata attivazione della zona rossa e la morte di persone determinate».

E d'altra parte non poteva essere diversamente: però allo stesso modo con il quale per salvare Conte e Speranza si ammette che non può esserci un collegamento tra le morti e i mancati lockdown, allora bisogna riconoscere che questo collegamento non c'era neppure per giustificare la chiusura forzata del Paese terrorizzando i cittadini e raccontando loro che standocene chiusi in casa a cantare sui balconi, il virus sarebbe passato. Questo lo capimmo tutti dopo

UNA SOCIETÀ CHE AMA GLI ESTREMI  
Perso l'equilibrio virtuoso nei confronti di questi concetti, la nostra società tende

corporea.  
dei due: tra i due estremi (entrambi vizi) c'è una infinita gamma di possibilità esempio: «Tu sei per l'accanimento terapeutico o per l'eutanasia?» Per nessuno spesso, in modo dicotomico, considera solo quelli ignorando il giusto mezzo. Ad giusto mezzo tra due estremi, cioè i vizi. La nostra società ama gli estremi e il pensiero scivola verso un estremo o l'altro. Allo stesso modo, la virtù è il della realtà all'intelletto (idealismo). Ogni volta che questo equilibrio si spezza, intelletto; non corrispondenza dell'intelletto alla realtà (materialismo) oppure tomista di verità: adeguato rei et intellectus, cioè corrispondenza tra realtà e caratteristica del cattolicesimo è l'et-er. Lo testimonia, ad esempio, la definizione Come non manca di sottolineare il giornalista cattolico Vittorio Messori, una irresponsabile che gioca con la vita. Come al solito, la prendemmo larga.

2 - L'IMMORALE IMPRESA DEL SOMMERGIABILE TITAN CONCLUSA  
IN TRAGEDIA  
Qual è il confine tra spendersi legittimamente in una passione, anche pericolosa (anti sport, anche non estremi, in fondo lo sono) e l'immorale corsa al rischio?

Parliamo del sommergibile Titan e di alcune domande che questa vicenda, conclusasi tragicamente, suscita: qual è il confine tra spendersi legittimamente in una passione, anche pericolosa (anti sport, anche non estremi, in fondo lo sono) e l'immorale corsa al rischio?

di Roberto Marchesini

Fonte: Blog di Nicola Porro, 3 Luglio 2023

https://www.youtube.com/watch?v=5KpJtrP9j0

Alta fine del video viene spiegato come mai dal punto di vista musulmano sono nostri, sul territorio di Allah.

volle lanciare un segnale forte e chiaro: i vostri tradizionali luoghi di preghiera simbolo, molto probabilmente coordinata nelle varie città, il mondo islamico a Bologna. Un'azione dall'evidente valore politico. Con quella forte azione preghiera il sagrado della cattedrale di Milano e della chiesa di San Petronio 4 minuti) si può vedere quando nel 2009 i musulmani occuparono con la loro Nel seguente video dal titolo "Prove generali di un'Italia islamizzata" (durata

VIDEO: PROVE GENERALI DI UN'ITALIA ISLAMIZZATA

Giustizia Rachida Dati, il Paese è una pentola a pressione. Intanto la Francia si

blinda, polveriera in attesa della scintilla.

negazione del diritto alla vita? Il motivo è semplice: perché fin da subito l'Onu

ha rifiutato di basare i diritti sulla legge naturale.

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 24

giugno 2023:

L'Onu vuole dichiarare l'aborto un diritto umano, ossia porlo in essenziale

continuità con la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Ci si chiede

se l'ordine proposto sia una assurda forzatura oppure se possa trovare in quella

Dichiarazione qualche appiglio. Potrebbe essere, infatti, che già nella fase di

servire non a giustificare ma a spiegare questo triste esito, a distanza di tanti anni.

per discutere i criteri e i contenuti della Dichiarazione dei diritti umani di

studiosi nei vari campi del sapere e di varia origine culturale e religiosa. Come

libro, edito dall'Unesco. Les droits de l'homme. Il fatto forse più importante del

avoro della Commissione fu il riconoscimento della impossibilità di conoscere

classica e cattolica il fondamento proprio dei diritti umani e il diritto naturale

Locke e Rousseau, era la convenzione partita tra gli uomini con la quale essi

diventavano cittadini. Per le altre correnti di pensiero e religiose presenti nella

mettere da parte l'aspetto teorico o di principio e percorrere la via di un

“pensiero pratico comune” cercando di elencare i diritti utili per la vita sociale.

Il punto non è da sottovalutare, perché esso rifletteva una visione della realtà

del non è un buon senso dice che prima si pensa e poi si agisce in base a

quanto si pensa. Il pensiero viene prima dell'azione. Sui diritti umani, invece,

L'Onu rovescia i termini e l'aspetto pratico viene prima di quello del pensiero.

L'Onu, quindi, pensa in base a quello che fa e non più viceversa. Il giudizio

di questo nesso di causa tra le morti e le mancate chiusure, si può valutare

l'inutilità dei lockdown che hanno fermato per due mesi l'Italia intera.

Scrivono dunque i giudici alla fine del loro dispositivo: «Agli atti manca del tutto

la prova che 57 persone indicate nell'imputazione, che sarebbero decedute per

la mancata estensione della zona rossa, rientrano tra le 4.148 morti in eccesso

che non ci sarebbero state se fosse stata attivata la zona rossa». Curioso che

adesso che a parlare sono le carte bollate, il tribunale sia alla ricerca di un

nesso di causa tra le morti e le mancate chiusure; e altrettanto curioso che

debba concludere allargando le braccia perché questo nesso non c'è: «Il prof

Crisanti ha compiuto uno studio teorico, ma non è stato in grado di rispondere

circa il nesso di causa tra la mancata attivazione della zona rossa e la morte

di persone determinate».

E d'altra parte non poteva essere diversamente: però allo stesso modo con

il quale per salvare Conte e Speranza si ammette che non può esserci un

collegamento tra le morti e i mancati lockdown, allora bisogna riconoscere

che questo collegamento non c'era neppure per giustificare la chiusura

forzata del Paese terrorizzando i cittadini e raccontando loro che standocene

chiusi in casa a cantare sui balconi, il virus sarebbe passato. Questo lo

capimmo tutti dopo

Nota di BastaBugie: Stefano Fontana nell'articolo seguente dal titolo "L'Onu

è sempre stata la fabbrica di nuovi diritti" spiega perché dopo la sentenza

della Corte Suprema americana, l'Onu vorrebbe dichiarare l'aborto un diritto

umano, in modo da porlo in continuità con la Dichiarazione universale dei diritti

umani. Come si può arrivare a una simile contraddizione? È un diritto umano la

negazione del diritto alla vita? Il motivo è semplice: perché fin da subito l'Onu

ha rifiutato di basare i diritti sulla legge naturale.

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 24

giugno 2023:

L'Onu vuole dichiarare l'aborto un diritto umano, ossia porlo in essenziale

continuità con la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Ci si chiede

se l'ordine proposto sia una assurda forzatura oppure se possa trovare in quella

Dichiarazione qualche appiglio. Potrebbe essere, infatti, che già nella fase di

servire non a giustificare ma a spiegare questo triste esito, a distanza di tanti anni.

per discutere i criteri e i contenuti della Dichiarazione dei diritti umani di

studiosi nei vari campi del sapere e di varia origine culturale e religiosa. Come

libro, edito dall'Unesco. Les droits de l'homme. Il fatto forse più importante del

avoro della Commissione fu il riconoscimento della impossibilità di conoscere

classica e cattolica il fondamento proprio dei diritti umani e il diritto naturale

Locke e Rousseau, era la convenzione partita tra gli uomini con la quale essi

diventavano cittadini. Per le altre correnti di pensiero e religiose presenti nella

mettere da parte l'aspetto teorico o di principio e percorrere la via di un

“pensiero pratico comune” cercando di elencare i diritti utili per la vita sociale.

Il punto non è da sottovalutare, perché esso rifletteva una visione della realtà

del non è un buon senso dice che prima si pensa e poi si agisce in base a

quanto si pensa. Il pensiero viene prima dell'azione. Sui diritti umani, invece,

L'Onu rovescia i termini e l'aspetto pratico viene prima di quello del pensiero.

L'Onu, quindi, pensa in base a quello che fa e non più viceversa. Il giudizio

di questo nesso di causa tra le morti e le mancate chiusure, si può valutare

l'inutilità dei lockdown che hanno fermato per due mesi l'Italia intera.

Scrivono dunque i giudici alla fine del loro dispositivo: «Agli atti manca del tutto

la prova che 57 persone indicate nell'imputazione, che sarebbero decedute per

la mancata estensione della zona rossa, rientrano tra le 4.148 morti in eccesso

che non ci sarebbero state se fosse stata attivata la zona rossa». Curioso che

adesso che a parlare sono le carte bollate, il tribunale sia alla ricerca di un

nesso di causa tra le morti e le mancate chiusure; e altrettanto curioso che

debba concludere allargando le braccia perché questo nesso non c'è: «Il prof

Crisanti ha compiuto uno studio teorico, ma non è stato in grado di rispondere

circa il nesso di causa tra la mancata attivazione della zona rossa e la morte

di persone determinate».

E d'altra parte non poteva essere diversamente: però allo stesso modo con

il quale per salvare Conte e Speranza si ammette che non può esserci un

collegamento tra le morti e i mancati lockdown, allora bisogna riconoscere

che questo collegamento non c'era neppure per giustificare la chiusura

forzata del Paese terrorizzando i cittadini e raccontando loro che standocene

chiusi in casa a cantare sui balconi, il virus sarebbe passato. Questo lo

capimmo tutti dopo

Nota di BastaBugie: Stefano Fontana nell'articolo seguente dal titolo "L'Onu

è sempre stata la fabbrica di nuovi diritti" spiega perché dopo la sentenza

della Corte Suprema americana, l'Onu vorrebbe dichiarare l'aborto un diritto

umano, in modo da porlo in continuità con la Dichiarazione universale dei diritti

umani. Come si può arrivare a una simile contraddizione? È un diritto umano la

negazione del diritto alla vita? Il motivo è semplice: perché fin da subito l'Onu

ha rifiutato di basare i diritti sulla legge naturale.

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 24

giugno 2023:

L'Onu vuole dichiarare l'aborto un diritto umano, ossia porlo in essenziale

continuità con la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Ci si chiede

se l'ordine proposto sia una assurda forzatura oppure se possa trovare in quella

Dichiarazione qualche appiglio. Potrebbe essere, infatti, che già nella fase di

servire non a giustificare ma a spiegare questo triste esito, a distanza di tanti anni.

per discutere i criteri e i contenuti della Dichiarazione dei diritti umani di

studiosi nei vari campi del sapere e di varia origine culturale e religiosa. Come

libro, edito dall'Unesco. Les droits de l'homme. Il fatto forse più importante del

avoro della Commissione fu il riconoscimento della impossibilità di conoscere

classica e cattolica il fondamento proprio dei diritti umani e il diritto naturale

Locke e Rousseau, era la convenzione partita tra gli uomini con la quale essi

diventavano cittadini. Per le altre correnti di pensiero e religiose presenti nella

mettere da parte l'aspetto teorico o di principio e percorrere la via di un

“pensiero pratico comune” cercando di elencare i diritti utili per la vita sociale.

Il punto non è da sottovalutare, perché esso rifletteva una visione della realtà

del non è un buon senso dice che prima si pensa e poi si agisce in base a

quanto si pensa. Il pensiero viene prima dell'azione. Sui diritti umani, invece,

L'Onu rovescia i termini e l'aspetto pratico viene prima di quello del pensiero.

L'Onu, quindi, pensa in base a quello che fa e non più viceversa. Il giudizio

di questo nesso di causa tra le morti e le mancate chiusure, si può valutare

l'inutilità dei lockdown che hanno fermato per due mesi l'Italia intera.

Scrivono dunque i giudici alla fine del loro dispositivo: «Agli atti manca del tutto

la prova che 57 persone indicate nell'imputazione, che sarebbero decedute per

la mancata estensione della zona rossa, rientrano tra le 4.148 morti in eccesso

che non ci sarebbero state se fosse stata attivata la zona rossa». Curioso che

adesso che a parlare sono le carte bollate, il tribunale sia alla ricerca di un

nesso di causa tra le morti e le mancate chiusure; e altrettanto curioso che

debba concludere allargando le braccia perché questo nesso non c'è: «Il prof

Crisanti ha compiuto uno studio teorico, ma non è stato in grado di rispondere

circa il nesso di causa tra la mancata attivazione della zona rossa e la morte

di persone determinate».

E d'altra parte non poteva essere diversamente: però allo stesso modo con

il quale per salvare Conte e Speranza si ammette che non può esserci un

collegamento tra le morti e i mancati lockdown, allora bisogna riconoscere

che questo collegamento non c'era neppure per giustificare la chiusura

forzata del Paese terrorizzando i cittadini e raccontando loro che standocene

chiusi in casa a cantare sui balconi, il virus sarebbe passato. Questo lo

capimmo tutti dopo

Nota di BastaBugie: Stefano Fontana nell'articolo seguente dal titolo "L'Onu

è sempre stata la fabbrica di nuovi diritti" spiega perché dopo la sentenza

della Corte Suprema americana, l'Onu vorrebbe dichiarare l'aborto un diritto

umano, in modo da porlo in continuità con la Dichiarazione universale dei diritti

umani. Come si può arrivare a una simile contraddizione? È un diritto umano la

negazione del diritto alla vita? Il motivo è semplice: perché fin da subito l'Onu

ha rifiutato di basare i diritti sulla legge naturale.

Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 24

giugno 2023:

L'Onu vuole dichiarare l'aborto un diritto umano, ossia porlo in essenziale

continuità con la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Ci si chiede

se l'ordine proposto sia una assurda forzatura oppure se possa trovare in quella

Dichiarazione qualche appiglio. Potrebbe essere, infatti, che già nella fase di

servire non a giustificare ma a spiegare questo triste esito, a distanza di tanti anni.

per discutere i criteri e i contenuti della Dichiarazione dei diritti umani di

studiosi nei vari campi del sapere e di varia origine culturale e religiosa. Come

libro, edito dall'Unesco. Les droits de l'homme. Il fatto forse più importante del

avoro della Commissione fu il riconoscimento della impossibilità di conoscere

classica e cattolica il fondamento proprio dei diritti umani e il diritto naturale

Locke e Rousseau, era la convenzione partita tra gli uomini con la quale essi

diventavano cittadini. Per le altre correnti di pensiero e religiose presenti nella

mettere da parte l'aspetto teorico o di principio e percorrere la via di un

“pensiero pratico comune” cercando di elencare i diritti utili per la vita sociale.

Il punto non è da sottovalutare, perché esso rifletteva una visione della realtà

del non è un buon senso dice che prima si pensa e poi si agisce in base a

quanto si pensa. Il pensiero viene prima dell'azione. Sui diritti umani, invece,

L'Onu rovescia i termini e l'aspetto pratico viene prima di quello del pensiero.

L'Onu, quindi, pensa in base a quello che fa e non più viceversa. Il giudizio

di questo nesso di causa tra le morti e le mancate chiusure, si può valutare

l'inutilità dei lockdown che hanno fermato per due mesi l'Italia intera.

Scrivono dunque i giudici alla fine del loro dispositivo: «Agli atti manca del tutto

la prova che 57 persone indicate nell'imputazione, che sarebbero decedute per

la mancata estensione della zona rossa, rientrano tra le 4.148 morti in eccesso

che non ci sarebbero state se fosse stata attivata la zona rossa». Curioso che

adesso che a parlare sono le carte bollate, il tribunale sia alla ricerca di un

nesso di causa tra le morti e le mancate chiusure; e altrettanto curioso che

debba concludere allargando le braccia perché questo nesso non c'è: «Il prof

Crisanti ha compiuto uno studio teorico, ma non è stato in grado di rispondere

circa il nesso di causa tra la mancata attivazione della zona rossa e la morte

di persone determinate».

E d'altra parte non poteva essere diversamente: però allo stesso modo con

il quale per salvare Conte e Speranza si ammette che non può esserci un

collegamento tra le morti e i mancati lockdown, allora bisogna riconoscere

che questo collegamento non c'era neppure per giustificare la chiusura

forzata del Paese terrorizzando i cittadini e raccontando loro che standocene

chiusi in casa a cantare sui balconi, il virus sarebbe passato. Questo lo

capimmo tutti dopo

Nota di BastaBugie: Stefano Fontana nell'articolo seguente dal titolo "L'Onu

15 giorni dato che il virus continuava a girare indisturbato nei mesi di marzo e aprile 2020, solo il Governo continuò a difendere la scelta. Ebbene, ciò che è beffardo è che per difendersi dalle accuse, in sostanza, lo Stato utilizzò proprio le argomentazioni di coloro che criticando i lockdown sono stati censurati, accusati delle peggiori nefandezze e boicottati come negazionisti no covid e no mask.

Proseguono così i giudici: «La contestazione dell'omicidio colposo in relazione alla morte delle persone indicate in imputazione si basa quindi su una mera ipotesi teorica sformata di ben che minimo riscontro». Perfetto, ma allora adesso bisogna ammettere che non c'era nessun riscontro che chiudendo gli italiani in casa, si sarebbe sconfitto il virus.

Infatti, non contente, le toghe così concludono: «È noto, infatti, che la possibilità di contrarre il virus tramite contatti con persone infette non è mai stata esclusa neppure all'interno delle zone rosse». Noto a chi? Non è certo questa la narrazione che per tre anni è stata propagata dai governi che si sono susseguiti e cioè che le misure di lockdown fossero necessarie per uscire dalla pandemia, accanto alla vaccinazione forzata di massa, perché solo i lockdown ci davano la certezza che il virus non si sarebbe propagato. Erano balle e oggi i giudici ammettono che quella del #iorestoacasa è stata una colossale sciocchezza mascherata da misura sanitaria.

Ma non contenti, i giudici, sempre con l'obiettivo di salvare Conte e Speranza, ricordano persino che i lockdown andavano maneggiati con cautela dato che mettono in crisi dei diritti costituzionali: «Ed infatti - scrivono a pagina 18 del dispositivo - l'istituzione di una zona rossa comporta il sacrificio di diritti costituzionali quali il diritto al lavoro (art 1 e 4), il diritto di circolazione (art 16), il diritto di riunione (art 17), l'esercizio del diritto di culto (art 18); prevedendo poi la chiusura delle scuole il diritto allo studio (34) e infine, limitando il diritto di iniziativa economica (art 41)» i lockdown «creano ricadute gravissime in termini di occupazione, di crisi sociale e di produzione del Pil nazionale».

Questo ha scritto il tribunale dei ministri per giustificare la decisione di Conte e Speranza di non istituire già da fine febbraio la zona rossa in Val Seriana. Peccato che poi, quegli stessi diritti siano stati violati e sacrificati nel resto d'Italia appena una settimana dopo provocando tutte quelle pesanti ricadute anche in termini di violazioni costituzionali che il governo ha sempre negato o giustificato al bisogno da uno stato di necessità tutto da dimostrare.

Insomma, la bocciatura dei lockdown arriva da parte di un tribunale involontaria e contro produttore: inutili a impedire morti, pericolosi per i diritti e dannosi per l'economia.

LIBRO: CI HANNO PRESO PER IL COVID

Per non dimenticare tre anni di lockdown, mascherine, vaccini e abusi di potere "Ci hanno preso per il Covid" è il volume pubblicato dal sito BastaBugie che raccoglie una rassegna di oltre 130 articoli che ripercorrono i tre anni dell'emergenza da pandemia.

Per acquistare il libro, di 512 pagine, al costo di 16 euro, clicca qui!

VIDEO: CIECA GIUSTIZIA

a futili: vedere da vicino il relitto del Titanic, avere qualcosa di unico da raccontare agli amici, vivere un'esperienza limite...

È mancata anche - sempre per quel che ne sappiamo - una attenta considerazione dei rischi: queste persone si sono immerse a una profondità di quattromila metri con un mezzo progettato per milletrecento; senza alcuna certificazione di sicurezza o idoneità; e con precedenti problemi di affidabilità. Nonostante lo sconcerto per la tragedia, quindi, dobbiamo concludere che si è trattato di una impresa sconsiderata e moralmente non accettabile.

Nota di BastaBugie: di tutt'altro tenore l'impresa di Felix Baumgartner che era il frutto di anni di preparazione e di un team che ne ha seguite tutte le fasi. Ecco il link all'articolo del lancio da molti record mondiali.

TI SARESTI BUTTATO DA 39 CHILOMETRI IN CADUTA LIBERA PER 50 MILIONI DI EURO?

Dieci anni fa i record di Felix Baumgartner, lautamente sponsorizzato da Red Bull: maggiore altezza, velocità massima e... il maggior ascolto in tv (59%) e su YouTube con 8 milioni in diretta (VIDEO: La caduta libera da 39km) di Emanuele Venturoli  
<https://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=7281>

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 23-06-2023

3 - OSPEDALE CATTOLICO RISCHIA LA CHIUSURA PER NON AVER ESEGUITO UN INTERVENTO TRANSGENDER

Eppure la sterilizzazione di un paziente senza una patologia che la renda necessaria (ad esempio il cancro) e la rimozione di un organo sano, contrastano con la morale naturale di J.P. Mauro

Un ospedale che segue le linee guida del National Catholic Bioethics Center (NCBC) si è ritrovato in acque turbolente per aver rifiutato di eseguire un'isterectomia a un individuo transgender. Un giudice distrettuale federale ha stabilito che il rifiuto di rimuovere l'organo, sano, rappresentava una discriminazione sessuale. L'isterectomia era ritenuta necessaria dal medico del paziente per curare la disforia di genere.

Secondo The Hill, il caso ha come protagonista Jesse Hammonds, un paziente transgender di 33 anni - biologicamente donna che ha avviato la transizione verso il sesso maschile. L'isterectomia era stata fissata per il 6 gennaio 2023, ma l'intervento è stato cancellato quando il chirurgo è stato informato del fatto che l'obiettivo era il cambio di genere. Le politiche cattoliche dell'ospedale non permettono questo tipo di interventi.

Il caso è particolarmente complicato per via del rapporto tra l'ospedale, tecnicamente una struttura pubblica, e la Chiesa. Il St. Joseph Medical Center di Towson (Maryland, Stati Uniti) era originariamente un ospedale cattolico, poi

Secondo uno studio della Society of Family Planning, gli aborti sono diminuiti limitazioni. si è fatta quantomeno variegata, con 14 Stati che hanno introdotto significative Dobb da un anno fa la situazione giuridica dell'aborto nel territorio statunitense decise sulla controversia Casey-Parenthood. Per effetto del verdetto settimana, per effetto della sentenza del 1992 con cui sempre la Corte Suprema che la legge italiana definisce «vita autonoma del feto», cioè tra le 22 e le 24 le possibili a qualunque donna in tutti gli Stati Uniti praticare l'aborto fino a quella sulla vita di così tante persone». Fino alla sentenza di un anno fa era di fatto decisione della Corte Suprema ha avuto un impatto così profondo e così rapido legislativo degli Stati. «Di rado - ha scritto il quotidiano Usa Today - una modifica quelle vigenti, in un senso o nell'altro, mentre il dibattito sui limiti Negli ultimi 12 mesi molti parlamenti locali hanno approvato nuove leggi e che da allora ha lasciato piena sovranità in materia ai singoli Stati. Un anno, dunque, dall'annullamento del famomatico "diritto federale di aborto" venne cancellata l'altro sentenza "Roe vs Wade" del 1973. Suprema degli Stati Uniti "Dobbs vs Jackson Women's Health Organization" È passato più di un anno - era il 4 giugno 2022 - dalla storica sentenza della Corte

da Provia & Famiglia, 26 giugno 2023

6 - UN ANNO DOPO LA STORICA SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA: 60 MILA ABORTI IN MENO

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 3 luglio 2023

DOSSIER "CORONAVIRUS"  
SI alla prudenza, no al panico  
Per vedere articoli e video, clicca qui!

DOSSIER "IL VACCINO ANTI-COVID"  
La scienza e la propaganda  
Per vedere articoli e video, clicca qui!

<https://www.youtube.com/watch?v=a1VAXSSMfVY>

era stato sospeso. ha montato punto per punto le argomentazioni a favore di un professionista che Costituzionale aveva legittimato l'obbligo vax, quando poi per un altro giudice minuti e mezzo) Silver Nervi spiega cosa è successo dopo che la Corte (durata: 7 Nel seguente video del 7 maggio 2023 dal titolo "Cieca giustizia" (durata: 7

softomanti; quanto motivi che appaiono, per quanto ne sappiamo, abbastanza compiere indagini ed esplorazioni scientifiche...;) per inabissarsi con quei criteri di cui sopra. Non c'era un fine talmente importante (salvare vite umane, Torniamo dunque al Titan: in questa tragica vicenda sono mancati entrambi i perché gli avvenimenti sconcertanti rischierrebbero la vita per tanto d'impatto. è uno sconsiderato e si comporta in modo moralmente inaccettabile; anche idonea, senza avvertire dell'esortazione e senza dotarsi di dispositivi di sicurezza pratica un non sport potenzialmente rischioso come l'apinismo senza l'attezzatura le possibili vie d'uscita. Così ci si comporta nello sport o nelle esplorazioni. Chi sono previsti, ma si sono prese tutte le precauzioni possibili per evitarli e tutte Per carità, gli incidenti (anche mortali) capitano; ma sono imprevisibili; oppure rischio mortale senza grave motivo» (CC, § 2269).

rischi e il fine. Infatti, «La legge morale vieta tanto di esporre qualcuno ad un gettati via in modo sconsiderato. In questo caso, il criterio è la proporzionalità tra essi vanno considerati un bene prezioso, da spendere ma in modo oculato; non considerati con leggerezza. Vista l'importanza del fine per cui ci sono stati dati, non non consiste un bene assai come vita e salute ma, al contrario, nel senza valutare bene i reali rischi che essa comporta. Il vizio, in questo caso, La temerarietà consiste nel gettarsi a capofitto in una impresa: L'alternativa moderna alla prudenza della carne non è la virtù, ma un altro vizio: VITA E SALUTE SONO UN BENE PREZIOSO

certamente).  
sani! Certo, ma per un fine che sia buono e importante (e la vita eterna lo è Come dice un proverbio polacco: «È un peccato mettere nella bara degli organi e la salute vanno, invece, consumati nello sforzo di conquistare il Paradiso. tutto, a idolatrare la perfezione fisica e il successo sportivo» (§ 2289). Il corpo concezione neo-pagana, che tende a promuovere il culto del corpo, a sacrificargli della vita corporea, non ne fa tuttavia un valore assoluto. Essa si oppone ad una Così il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Se la morale richiama al rispetto della vita, non si nega che essa sia un valore prezioso, ma non ci toglieremo mai la libertà».

per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l'occasione, solo un'altra occasione di tornare qui sul campo ad unire che non sognerete di battere tutti i giorni che avete vissuto a partire da oggi, almeno per un po'... Agonizzanti in un letto tra molti anni da adesso, siete sicuri sul campo di battaglia: «Certo, chi combatte può morire, chi fugge resta vivo, discorso che il protagonista del film Braveheart (Mel Gibson, 1995) pronuncia vero e proprio atto di ribellione alla prudenza della carne e contenuto in un vizio contrario alla vera prudenza. Preserviamo il nostro corpo... per cosa? Un eccessivo il proprio corpo, invece di usarlo per compiere il bene, coltiva questo difficile o il debole per paura di essere ferito; chi preserva il bene, in modo per avere l